

La DC mira apertamente a conservare fino all'8 giugno la giunta dimissionaria

E perché dare un governo alla Calabria? Meglio puntare alle clientele elettorali

Nessuna volontà di trovare una soluzione in tempi brevi - Se ne parlerà giovedì ma sembra scontato un altro slittamento - Un documento del PSI - I craxiani si dissociano e scatenano altre polemiche

CATANZARO — La DC — si può dire ormai ufficialmente — punta ad affrontare l'imminente campagna elettorale con la giunta dimissionaria. Non c'è nessuna volontà infatti di risolvere la crisi in tempi brevi, di chiuderla prima che intervenga lo scioglimento dell'Assemblea (il 23 aprile) e al capogruppo della DC Nicolò non è parso verso ieri l'altro di poter chiedere l'ennesimo rinvio giustificandolo con l'elezione del nuovo segretario regionale del PSI. Se ne parlerà ora giovedì prossimo, ma è scontato quasi per quella data un altro slittamento.

Lascia la DC: «Non è più il partito di Aldo Moro»

PALERMO — «Lascio la DC perché non è più il partito di Aldo Moro» con questa dichiarazione un democristiano di Raffadali (Agrigento), Raffaele Costanza, ha deciso di riconoscere la tessera che aveva preso molti anni prima. Raffaele Costanza è stato presidente regionale del Movimento giovanile democristiano in Sicilia e delegato provinciale della stessa organizzazione ad Agrigento. La comunicazione di abbandonare il partito Costanza l'ha data al suo ex capocorrente, l'onorevole Calogero Mannino, di Forza Nuova, al quale ha fatto presente di aver preso una meditata e cosciente decisione «dopo una lunga riflessione». Dopo la morte di Moro le conclusioni dell'ultimo congresso nazionale della DC, scrive al deputato democristiano, l'ex dirigente non vede più rappresentato «nessuno dei valori che da giovane cattolico li avevano indotto ad aderirvi, all'età di 17 anni».

Attivo dei quadri PCI domani a Catanzaro

CATANZARO — Attivo regionale dei quadri dirigenti comunisti della Calabria domani mattina a Catanzaro. Al cinema teatro Odeon, con inizio alle 9,30 la manifestazione sarà aperta dal segretario regionale comunista Tommaso Rossi sul tema «Gli impegni, le proposte, le iniziative del PCI nella attuale fase politica nazionale e regionale». Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Manfrotto, della segreteria nazionale il quale quest'ora sarà al palazzo della Sanità di Reggio Calabria terrà un dibattito sulla politica internazionale del PCI.

Convegno a Cosenza sul sistema bancario

COSENZA — «Sistema bancario e Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania: esigenza di una nuova politica creditizia in Calabria»: è questo il tema del convegno organizzato dal Centro studi Emilio Sereni del PCI di Cosenza. Il convegno avrà luogo oggi con inizio alle ore 9,30 nella sala Pietro Mancini della Camera di Commercio, durerà l'intera giornata e sarà aperto da una relazione del compagno Pietro Midaglia, consigliere della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Manfrotto, responsabile nazionale della Commissione Credito del PCI.

«Anagrafe patrimoniale» per i consiglieri abruzzesi

L'AQUILA — Con l'accordo di massima di tutti i gruppi politici, la Regione Abruzzo si avvia, a fine legislatura, ad approvare un provvedimento — di cui debbono essere messe a punto le modalità di attuazione — affinché tutti i cittadini sappiano quanti soldi posseggono i consiglieri regionali. Si tratta di stabilire il principio di massima della pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri e delle loro mogli o congiunti più prossimi. È un principio moralizzatore per impedire illeciti arricchimenti di chi è chiamato dai cittadini ad amministrare l'ente regionale. Appena eletti si farà sapere la misura della propria consistenza patrimoniale. Al termine della legislatura, stessa operazione: chi si sarà illecitamente arricchito dovrà spiegare come e perché.

Silenzio stampa e autosilenzi

CATANZARO — Su episodi gravi di malcostume e di malgoverno che riguardano la vita della regione e denunciano l'intollerabilità del sistema di potere DC e dei suoi alleati, i giornali «regionali», la Gazzetta e il Giornale di Calabria, osservano la consegna del più totale silenzio o, se va bene, della minimizzazione. Il silenzio stampa in generale, e soprattutto in Calabria, è un elemento funzionale al mantenimento di un sistema di potere fondato sull'arbitrio. Alcuni esempi per essere chiari. Il primo. Non mi sembra che abbia ricevuto l'attenzione meritata la notizia (ufficiale perché esiste in proposito una interrogazione dei consiglieri del PCI) riguardante la richiesta di conferire l'incarico di addetto stampa dell'Opera Sita allo stesso giornalista che fa parte dell'Ufficio stampa della Giunta regionale. Dopo che l'ex assessore Mallamaci, i segretari della DC, del PRI e del PSDI, con un colpo di mano si sono insediati al vertice dell'Esac, Francesco Zinnato, nella spartizione selvaggia ha avuto, con il consenso di tutti, la sua «piccola» offerta:

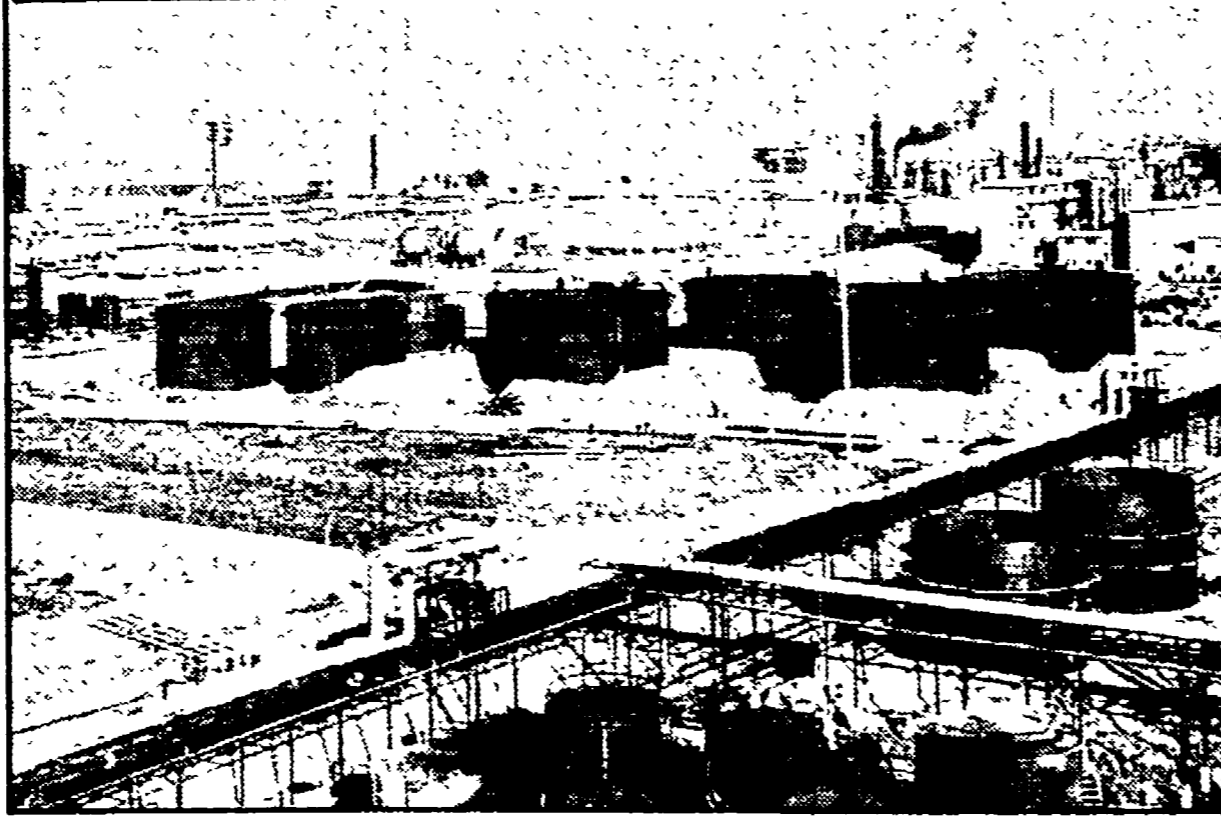
l'Ufficio stampa. La cosa non fa notizia? E' tutto limpido? A noi non pare. E' desta alquanto sconcerata l'idea, ma anche il fatto, che un giornalista possa essere al tempo stesso segretario per funzionari della Regione, giornalista di fiducia del presidente pirata dell'Esac, resocontista alla Regione del Giornale di Calabria, direttore di una rivista dell'assessorato all'agricoltura e collaboratore di una TV privata. Bisogna avere veramente molti amici! Secondo esempio: gli sprechi scandalosi della Giunta regionale. Non ci sono soltanto i residui passivi, i soldi non spesi: ci sono anche i soldi spesi male, senza motivi apparentemente plausibili come per l'acquisto di decine e decine di costosi automezzi. Agli sprechi di denaro si aggiungono spesso gli sprechi di energie professionalmente valide (la maggioranza degli impiegati) sacrificate dall'immobilità e dalla disfunzione cronica degli uffici regionali per la mancanza di una guida politica e morale degna di questo nome. Altri esempi di fatti che non fanno notizia o di

notizie parziali e deformate. Si dice: ottantamila giovani iscritti nelle liste alla Cassa di Risparmio; quindicimila domande per duecentocinquanta posti nelle scuole materne, eccetera. Si tace però sulla cruda realtà dei concorsi fasulli, fittizi o addirittura, mai fatti e sulla umiliazione continua inflitta alle decine di migliaia di giovani e ragazze disoccupati e itineranti tra un concorso pubblico e l'altro. Basta questo, forse, per comprendere che un unico filo lega gli esempi citati al comportamento omettoso o reticente di certa stampa. L'elenco degli episodi di speculazione, piccoli e grandi, di malgoverno e di malcostume potrebbe continuare a lungo. Dietro ogni episodio si nasconde la vasta rete del sistema di potere della DC in tutte le sue articolazioni. La rottura di questa rete è la condizione per liberare la Calabria dal gioco soffocante del clientelismo e del potere mafioso che alligna proprio nell'uso non programmato, arbitrario e discrezionale, del denaro pubblico. Occorre batterci dunque per spezzare questo sistema di potere per ricreare un clima di fiducia nelle Regioni e negli Enti locali, per elevare in concreto i livelli di partecipazione e di vita democratica. g. l.

Stamane si apre a Cagliari il convegno regionale del PCI sulla chimica

I rischi di una politica di puro recupero dei crediti

Tutt'altro che rosee le prospettive per il gruppo SIR (i cui stabilimenti sono per il 70% dislocati in Sardegna) - Molte incertezze anche per Ottana e Villacidro



CAGLIARI — Forse può apparire luogo comune affermare che le sorti della chimica condizionano in modo decisivo le prospettive dell'economia sarda. Ricordare questa verità è tuttavia opportuno proprio in un momento come l'attuale nel quale sembra esserci stata qualche schiarita per alcune delle aziende chimiche isolate e nelle prime pagine dei giornali sardi non campeggiano i titoli sulla crisi dell'apparato industriale. In effetti le dure lotte dei lavoratori sono finora riuscite ad evitare che la crisi delle industrie chimiche si trasformasse in un vero e proprio tracollo dell'economia isolana. Le soluzioni che il governo ha approntato, sotto la pressione dei lavoratori, si stanno però dimostrando fragili e parziali, come da noi subito denunciato, ed in larga parte si caratterizzano come soluzioni tampone che, se per ora hanno evitato il peggio, non forniscono garanzie per l'immediato futuro.

quello produttivo. Gli impianti continuano a marciare al 50 per cento della loro capacità produttiva; le manutenzioni sono ridotte al minimo indispensabile; sono fermi gli investimenti per avviare a completamento gli impianti in modo da rendere più economico il ciclo produttivo. Oltre a ciò risultano del tutto inadeguate le risorse finanziarie. Gli istituti di credito, infatti, rifiutano di erogare nuovi fondi, anche per i riflessi dell'indagine giudiziaria in corso. L'esperienza di questi mesi sta in sostanza dimostrando che non si può risanare una industria come quella chimica con criteri finanziari nei quali è prevalente l'azione volta al recupero dei crediti (quindi anche con scorpori aziendali) rispetto al rischio imprenditoriale. Anche per questi valide ragioni noi comunisti avevamo opposto fin dall'inizio la esigenza che nel gruppo SIR entrasse l'ENI con compiti imprenditoriali. Allo stesso tempo era stato ribadito che nella industria chimica occorre, più che in altri comparti produttivi, investire con un'ottica proiettata nel futuro.

I pericoli di una politica di puro recupero dei crediti sono tanto più evidenti in situazioni come quella della SIR, in cui il consorzio è proprietario in «toto» del gruppo. Anche alla luce delle prime negative esperienze, coloro che finora si sono opposti all'ingresso dell'ENI nella SIR, con funzioni imprenditoriali, dovrebbero perciò ricredersi, se vogliono evitare il disastro. La situazione è ancora molto incerta anche per Ottana. E' indubbiamente una rilevante conquista delle lotte operaie nella Sardegna centrale aver ottenuto il passaggio degli stabilimenti del Tirso all'ANIC, con il riconoscimento del ruolo centrale di Ottana nella produzione nazionale di fibre. Non si documenta però per quale ragione, si dovrebbe ridurre l'organico di 251 unità (tenuto conto che negli ultimi due anni sono andati via oltre 200 dipendenti), costretti da una situazione di precarietà, mentre quali tempi gli investimenti saranno realizzati. Soprattutto non è accettabile che si voglia far ricadere sulla «centralità» di Ottana il tentativo di «espellere» dallo stabilimento di Pisticci 950 lavoratori. E' assolutamente

da respingere la manovra di far apparire i massicci licenziamenti di Pisticci come il prezzo da pagare per il rilancio produttivo degli stabilimenti sardi. Allo stesso tempo non possiamo ammettere che tuttora siano rinviati le decisioni sull'investimento manifatturiero da realizzare con la Legler, sempre nella Sardegna centrale. Le incertezze sono ancora maggiori per Villacidro. Secondo i dirigenti della SNIA lo stabilimento di fibre dell'area del Guspinese dovrebbe vedere una riduzione di oltre 400 addetti. In una zona già duramente colpita dalla disoccupazione sia nel settore minerario, sia in quello tessile (oltre 300 in cassa integrazione alla Filati Industriali), è facile immaginare i riflessi di una tale politica industriale che punta a ristrutturare attraverso il ridimensionamento della base produttiva. Per quali ragioni la SNIA tiene fermi gli impianti di polimerizzazione e dell'acrilico e quelli di poliammidati? Perché la ormai famosa quarantina non viene messa in marcia? Per quale ragione, infine, la SNIA rifiuta il confronto con i sindacati sui comparti come quelli ingegneristico e meccanico, oltre che su quello delle fibre? L'area chimica sarda, dotata di impianti ad alto livello tecnologico, con un'artigianato molto avanzato, rappresenta un patrimonio produttivo e professionale che va difeso e sviluppato. Dal nostro partito e dai sindacati la strada è stata indicata da tempo: occorre una politica che punti ad integrare la produzione chimica con gli altri settori produttivi, in primo luogo l'agricoltura e l'allevizia. Bisogna lavorare per un'area chimica ben organizzata e sviluppata che decati riuscire a collegarsi ai mercati dei paesi produttori di materie prime, e soprattutto a quelli mediterranei, nei cui confronti la posizione geografica della Sardegna può risultare di grande stimolo. Benedetto Barranu

CAGLIARI — Si apre oggi nel salone «Renzo Iaconi», in Via Emilia, con inizio alle ore 9,30, il convegno regionale del PCI sulla chimica. Le iniziative dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica in Sardegna e nel Paese: questo il tema del convegno, che sarà aperto da una relazione del compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del Partito e responsabile della commissione economica. I lavori saranno conclusi dal compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI. I comunisti sardi si interrogano e interrogano in un confronto diretto a sta-

bilire le proposte per il rilancio e lo sviluppo dell'area chimica isolana. Circa due anni fa il Comitato regionale sardo del PCI presentò le sue proposte per il risanamento e lo sviluppo dell'area chimica. La crisi che ha sconvolto in questi anni il settore chimico del Paese. In particolare della Sardegna (SIR-Rumiana, Ottana, Villacidro), ed i fatti nuovi intervenuti (presentazione del piano chimico, piani per Ottana e per Villacidro, arrivo del consorzio SIR) impongono ora un approfondimento. Al convegno partecipano tecnici e dirigenti aziendali, i responsabili economici dei partiti democratici.

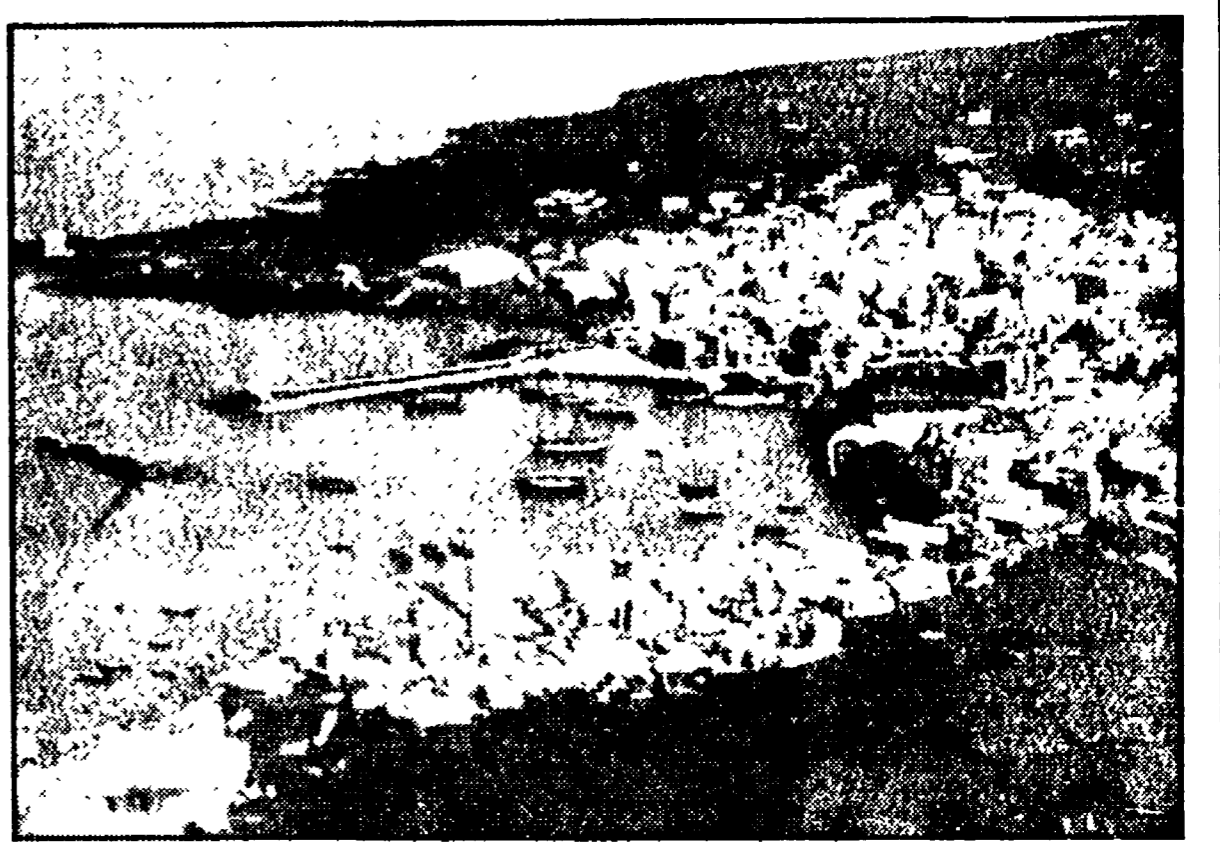
La manifestazione di oggi con il compagno Chiaromonte Siracusa: petizione popolare per il risanamento e lo sviluppo economico

L'iniziativa lanciata dalla federazione del PCI — Nessun dilemma artificioso ambiente-occupazione — il movimento di lotta

Dal corrispondente SIRACUSA — Una petizione popolare per il risanamento ambientale e lo sviluppo economico dell'area industriale siracusana: la lancia oggi il nostro partito nel corso di una manifestazione cui partecipa il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale. L'iniziativa cade in un momento caratterizzato da un lato da un crescendo di mobilitazione attorno ai temi dell'occupazione (ieri tutta la zona industriale si è fermata per tre ore per sollecitare lo sblocco dei lavori pubblici e l'impegno della Cassa per il Mezzogiorno a rispettare gli accordi del novembre scorso) e dall'altro dalla sempre più diffusa consapevolezza che i guasti ambientali e l'inquinamento rischiano di diventare irreversibili in assenza di una forte volontà dei governi nazionali e regionali e degli enti locali (non a caso nel questionario diffuso nelle fabbriche la lotta per il risanamento ambientale viene segnalata come obiettivo prioritario). Dunque nessun artificio dilemma ambiente-occupazione. Questa contrapposizione è nata — si dice nel testo della petizione — per-

ché i comuni hanno rinunciato al controllo democratico del proprio territorio: le aziende petrolchimiche hanno privilegiato la logica del profitto e della non manutenzione degli impianti non investendo né ricercando strumenti e tecniche antiquanti; la regione e lo stato non hanno attuato le loro leggi. C'è pertanto bisogno di una politica nuova, di segno diverso da quella del centrosinistra che ha ormai raggiunto un alto tasso di inattività, che ha consentito uno sviluppo industriale scriteriato, che ha determinato il degrado ambientale e la rapida di risorse primarie come l'acqua la cui falda si è abbassata di quasi 70 metri a causa dei selvaggi sbancamenti dei boschi da parte delle industrie. Dunque una chimica epulata ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui il nostro partito intende innestare un movimento di lotta popolare per rivendicare programmi e interventi organici finalizzati.

AMBIENTE. Si chiede un intervento finanziario da parte della Regione e dello Stato per risanare l'ambiente del Siracusano prevedendo nuovi investimenti per le opere e gli strumenti a tal fine necessari: una ricerca finalizzata al disinquinamento; un programma di formazione professionale; la definizione di strumenti urbanistici dei comuni dell'area industriale; un piano organico per la difesa e l'uso delle acque del sottosuolo; l'attuazione e l'adeguato finanziamento della legge regionale contro l'inquinamento. CHIMICA. L'obiettivo è l'area chimica integrata da realizzare mediante la diversificazione produttiva degli impianti; i piani di utilizzo dell'edilizia e dei prodotti derivati dal nuovo cracking onshore; la installazione dell'impianto di essiccazione di coccine; un piano di utilizzo per usi civili agricoli e industriali del metano algerino. La manifestazione è così articolata: nella mattinata conferenza dibattito nel salone della camera di commercio di Siracusa, introduzione del convegno Vito Lo Monaco segretario di federazione, conclusioni del compagno Chiaromonte. Nel pomeriggio ad Augusta manifestazione con corteo e comizio conclusivo di Chiaromonte. Salvo Bajo



Il turismo subisce le conseguenze più gravi per l'inefficienza della giunta comunale

La nave non può approdare e Pantelleria resta isolata per una settimana

Non sono stati costruiti gli approdi necessari - Gli alberghi avevano tutte le stanze prenotate tramite le agenzie turistiche

vanni Accardi. La DC oggi dopo il passaggio nelle sue file del consigliere di Democrazia Nazionale dispone di ben 12 consiglieri su 20. Ma al solito non riesce a metterci d'accordo sulla spartizione degli assessorati. Da un mese si assiste nell'isola a riunioni più o meno segrete dei vari gruppi democristiani ma il risultato è sempre una malinconica fumata nera. I gruppi di sinistra si trovano isolati ed imponenti perché socialisti e comunisti dispongono in tutto di 4 consiglieri. E a farne le

spese delle faide democristiane è intanto l'economia turistica dell'isola. Scoraggiati e delusi sono gli operatori turistici a cominciare da Dino Di Fresco proprietario della più grossa catena di alberghi dell'isola che ha causa della mancata partenza del traghetto da Trapani si è visto annullare quasi tutte le prenotazioni delle festività pasquali. «Speravamo in questo mese di aprile — ha detto — di recuperare almeno le spese che siamo costretti a sostenere d'inverno quando sia-

mo praticamente vuoti. Avevamo raggiunto con le agenzie degli accordi che ci avevano permesso di avere il tutto esaurito per le festività pasquali e per i ponti che quest'anno permettono di realizzare il 25 aprile ed il 1. maggio. Invece proprio perché il proscritto non si è mosso da Trapani abbiamo finora avuto disdette più di 500 prenotazioni che potevano significare una presenza di oltre 2mila persone nell'isola».

Salvatore Gabriele